

(1899) G

1900a

W L Brown

C 1

New Pomeroy ✓

Bull. Soc. Ent. Ital. 31 (1890)
1900

FORMICHE DI MADAGASCAR

raccolte dal Sig. A. MOCQUERYS

NEI PRESSI DELLA BAIJA DI ANTONGIL (1897-1898)

determinate e descritte da C. EMERY

Le raccolte fatte dal sig. Mocquerys comprendono 52 specie e varietà determinate delle quali 17 sono nuove. Due di esse costituiscono il nuovo genere *Eutetramorium*. Mi sembra particolarmente interessante la scoperta di due specie del genere *Platythyrea* che ha numerosi rappresentanti nell’Africa continentale, mentre non era noto finora in Madagascar. Questo fatto, insieme col rinvenimento di specie (ancora inedite) di *Simopone* e di *Prenolepis* sul continente africano, viene in appoggio alla mia tesi che la fauna malgascia è essenzialmente una fauna africana arcaica. Il solo genere di formiche che Madagascar abbia in comune con l’India, mentre manca in Africa, è il genere *Mystrium*; ma le quattro specie malgascie formano un gruppo compatto, ben differente dalla specie birmana, ritrovata poi dal Modigliani in Sumatra. Però un nuovo legame con la fauna indo-australiana è fornito dalla *Belonopelta Darwini*, specie descritta dal Forel sopra un esemplare d’Australia, e che ritrovasi appena debolmente modificata in Birmania e a Madagascar. Ma questi legami sono insignificanti rispetto a quelli molto più importanti che uniscono Madagascar all’Africa. E l’Africa stessa con i suoi *Dorylus* e *Aenictus*, le sue *Polyrhachis*, *Oecophylla* e *Myrmicaria*, offre nella sua

fauna ben più caratteri indiani che non ne abbia la fauna oramai relativamente meglio conosciuta di Madagascar.

✓✓ **Cerapachys Mayri** For.

Oltre a parecchi ♀, trovo nella raccolta due ♂ che credo dover attribuire al genere ed alla specie e che passo a descrivere.

♂. Capo rotondeggiante, con occhi e ocelli grandi e sporgenti; mandibole trigone senza denti, con margine interno concavo; clipeo brevissimo; lamine frontali poco sinuose, convergenti indietro, prolungate fino a metà circa della lunghezza degli occhi; nel mezzo della fronte una carena longitudinale. Scapo delle antenne breve e grosso, prolungato quanto le lamine frontali; 2.^o articolo piccolissimo, i seguenti tutti ben più lunghi che grossi. Torace robusto, pronoto scoperto, con angoli anteriori distinti e margine posteriore sporgente al di sopra del livello del mesonoto, questo con solchi parassidiali profondi; epinoto troncato posteriormente. Il peziolo è superiormente convesso, non marginato, con la massima larghezza verso i $\frac{3}{4}$ posteriori, debolmente ristretto innanzi, fortemente indietro; postpeziolo (1) ovale allungato, più ristretto innanzi che indietro; di sotto ha, in avanti, una sporgenza lamellare trasversa; il segmento seguente ricopre circa la metà del resto dell'addome. Organo copulatore nascosto, lamina subgenitale forcuta a punte acute. Nelle ali, le celle cubitali sono tutte aperte, perchè manca la trasversa cubitale, e la base del ramo cubitale anteriore è staccata dal tronco della vena; cella radiale aperta, discoidale chiusa; pterostigma largo e corto.

Nero, lucido, con antenne e tarsi ferrugini. Il capo è fitamente coperto di grossi punti alquanto confluenti. Sul torace, si notano dei punti foveiformi piligeri, più grossi e molto confluenti sull'epinoto che apparisce grossolanamente retico-

(1) Designo con questo nome, già adoperato da altri imenotterologi, quel segmento che, nei Mirmicini, e in molti Dorilini e Ponerini, è ben distinto dai seguenti e costituisce un 2.^o segmento del peduncolo addominale.

lato-rugoso; la faccia declive come troncata, marginata, sottilmente rugosa. Sono pure reticolati i fianchi del peziolo, mentre, sul dorso, i punti si fanno più piccoli e discreti, e lasciano nel mezzo uno spazio liscio. Il postpeziolo ha pochi grossi punti sui fianchi, mentre di sopra e sul resto dell'addome, i peli nascono da punti molto minuti. Peli bianchicci, numerosi; pubescenza lunga e copiosa sul postpeziolo e sul gastro. Zampe pelose. Le ali sono giallognole con le vene bruno chiaro e il pterostigma scuro. L. 10 mm.

Mystrium mysticum Rog. 1862 ♀.

M. mysticum For. in Grandidier 1891 ♀ (nec. ♂, nec For. Ann. Soc. ent. Belg. 36, 1892 ♂).

M. mysticum Forel. ibid. 43. 1899 p. 304 ♂ ♀ ♂.

Da una discussione epistolare col Prof. Forel è risultato che i numerosi esemplari ♂ ♀ e ♂ raccolti dal sig. Mocquerys devono appartenere al vero *M. mysticum* di cui la sola ♀ fu descritta dal Roger, e ridescritta dal Forel sui tipi stessi di Roger, nella grande opera di Grandidier. Invece, le ♂ dell'Imerina e il ♂ riferiti dallo stesso Forel al *M. mysticum* appartengono a specie differenti. Una nota sull'argomento è stata ultimamente pubblicata dal Forel in Ann. Soc. ent. Belgique. Egli chiama col nuovo nome di *M. Rogeri* la ♂ da lui erroneamente attribuita al *M. mysticum*, esprimendo pure il dubbio ch'essa possa essere specificamente identica a *M. Stadelmanni* For.

A parità di grandezza, la ♂ del *M. mysticum* è meno tozza del *M. Rogeri*, il torace meno ristretto nel mezzo, il peziolo largo nella sua parte posteriore. Nella ♂ min. gli angoli anteriori del capo, benchè poco sporgenti, formano piccoli denti acuti. I peli della ♂ min. sono molto meno grossi e meno squamiformi che nel *M. Rogeri*; le antenne sono più lunghe e sottili, gli articoli 4-7 distintamente più lunghi che grossi, mentre sono lunghi quanto sono grossi nel *M. Rogeri* ♂ min. Il

polimorfismo delle ♀ è più accentuato nel *M. mysticum* che nel *M. Rogeri*; la ♀ massima ha i peli acuti, niente claviformi; condizioni intermedie si hanno nelle ♀ di media statura, ma a questo riguardo, evvi una variabilità molto notevole e i peli sono, ora più grossi, ora più sottili, anche in esemplari della medesima grandezza.

Varia pure un poco il peziolo, però senza raggiungere mai la larghezza che ha nel *M. Rogeri*. Le mandibole sono fatte come nel *M. Rogeri*; nell'unico esemplare di questa specie che ho d'innanzi, la superficie esterna delle mandibole è tutta opaca e finamente striata. In alcuni *M. mysticum* è parimente striata, ma meno sottilmente ed è un poco meno opaca; in altri, la striatura è scomparsa sulla parte apicale di quella superficie, che è lucida, con punti piligeri. Anche questa differenza non ha relazione definita con la statura. Il clipeo ha denti più piccoli e più numerosi che nel *M. Rogeri*. In alcune ♀ molto grandi, il postpeziolo ha, oltre la punteggiatura, alcune rughe longitudinali.

L., con le mandibole, $6\frac{1}{2}$ — $9\frac{3}{4}$ mm.; senza le mandibole $5\frac{1}{2}$ — 8 mm.

Nella ♀, il clipeo e le antenne sono come nella ♂; i peli acuti in nessun modo claviformi; il pèziolo è più largo, il postpeziolo ha rughe arcuate. L., con le mandibole, 13 mm.

Il ♂ differisce dalla forma descritta dal Forel, come ♂ del *M. mysticum*, per la statura alquanto maggiore e la scultura dell'addome: il peziolo è scolpito di fossette meno profonde che quelle del torace, con tubercolo piligero poco distinto; sui due segmenti seguenti, queste fossette sono superficiali, col solo margine anteriore distinto, mentre posteriormente il loro fondo si continua con la superficie punteggiata e alquanto lucida del segmento. Una strozzatura ben distinta dietro il postpeziolo.

I genitali possono essere ritirati dentro l'addome. L. 7 — 8 mm.

M. Oberthüri For.

Il Sig. Mocquerys ha raccolto una ♀ di questa specie e un ♂ che credo dovere riferire alla medesima. Differisce dal ♂ di *M. mysticum* per i punti seguenti: la grandezza minore, il torace più largo, le antenne molto più corte, col 2.° articolo (1.° del funicolo) brevissimo, più corto che largo, lo scapo che non raggiunge il livello dell'ocello impari, le ali più chiare e particolarmente la scultura. Le fossette piligere sono più stipate che nel *M. mysticum* sul capo e sul torace; su tutti i segmenti dorsali e ventrali dell'addome, serbano l'aspetto di buchi tondi e profondi, opachi, mentre nel *M. mysticum* sono ridotti su questa parte del corpo a infossature superficiali, appena sensibili sui segmenti posteriori. Il clipeo, fittamente coperto di fossette, ha il margine distintamente dentellato. L'addome è strozzato dietro ciascun segmento. Sul torace, le linee parassidiali sono marcate.

L. 7 mm. Antenne circa 3 mm. (nel *M. mysticum* ♂, le antenne misurano oltre 4 mm.).

Ponera (Bothroponera) Perroti For.

Dei molti esemplari che ho d'innanzi a me, parecchi offrono tutti i caratteri della forma descritta dal Forel col nome di razza *admista*, altri, per le sagoma dell'epinoto e per la sutura meso-metanotale più o meno marcata, offrono, a mio parere, condizioni intermedie fra quella forma e il tipo della specie. Il valore di quelle differenze mi sembra perciò molto piccolo, ed io propendo perciò a considerare la forma *admista* come semplice varietà.

P. (Bothor.) Wasmanni For.

Le raccolte Mocquerys contengono ♀ ♀ isolate di *Bothroponera* che non posso riferire con certezza alle forme note di ♀.

Ponera punctatissima Rog. subsp. **jugata** For.

✓✓ **Belonopelta Darwini** For. var. **madecassa** n. var. (1).

♀ Quasi identica al tipo australiano. Dal confronto che il Sig. Forel ha fatto col suo esemplare originale, risulta che la forma di Madagascar ne differisce per la lunghezza un poco maggiore, il colore più scuro e la faccia anteriore del peziolo alquanto meno incavata sul profilo. Colore giallo ferruggineo, con la parte dorsale della testa e porzione del torace più scuri, le mandibole, antenne, zampe e peziolo più chiari. L. $5 \frac{1}{3}$ — $5 \frac{1}{2}$ mm.; capo e torace $2 \frac{3}{4}$ mm.

✓✓ **Platythyrea bicuspis** n. sp.

♂ Colore bruno piceo, opaca, con le mandibole, flagello, tarsi e estremità dell'addome ferrugginei, con la solita pubescenza pruinosa. Dai grossi punti nascono brevissimi peli ritti bianchicci; pochi peli più lunghi ed obliqui verso l'estremità dell'addome e al margine delle mandibole. Il capo è allungato, con i lati arcuati, egualmente ristretto innanzi e indietro, troncato posteriormente. Le mandibole sono appena lucide, finemente punteggiate, armate di piccoli denti ineguali, quelli più vicini all'apice più grandi. Il margine del clipeo è arcuato, lateralmente sinuato; la sutura che limita la sua punta verso le lamine frontali è distinta. Gli occhi sono situati poco innanzi della metà dei lati; sono grandi, convessi e pelosi. Lo scapo delle antenne oltrepassa l'occipite di una lunghezza eguale circa al 1.° articolo del flagello; tutti gli articoli del flagello sono più lunghi che grossi, il 2.° quasi tre volte lungo quanto è grosso. Oltre la scultura fondamentale, il capo ha

✓✓ (1) Var. *indica* n. var. ♀. Appena un poco più lunga e più robusta; peziolo concavo in avanti come nel tipo, ma un poco più massiccio che nella var. *madecassa*; colore molto più chiaro, giallo rossiccio, col mesonoto alquanto bruciccio. L. $5 \frac{1}{2}$ mm. capo e torace quasi 3 mm.

Alta Birmania (Doherty), un esemplare.

punti sparsi che sono più grossi dietro gli occhi. Sul torace, la sutura meso-metanotale è quasi invisibile, la meta-epinotale più o meno distinta, il profilo del meso-metanoto debolmente, concavo; la faccia declive dell'epinoto limitata lateralmente da carene ottuse, ciascuna delle quali si termina in alto con un dente smussato; punti impressi si trovano soltanto sui fianchi e sull'epinoto. Il peziolo è compresso, più di una volta e mezzo lungo quanto è largo; alto quasi quanto è lungo; al suo estremo postero-dorsale, si prolunga in due punte forti, smussate, separate da un incavo ad arco di circa un terzo di circonferenza; alla faccia inferiore, ha una carena longitudinale laminare; la sua superficie è segnata di punti regolarmente spazati; simili punti, ma più piccoli, stanno sul post-peziolo, altri ancora più minuti sul segmento seguente; questo è allungato, circa di metà più lungo del precedente e notevolmente più lungo che largo. Le anche posteriori sono inermi. L. $9\frac{1}{2}$ — 10 mm.

♂. Colore, pubescenza e peli pressochè come nella ♀. Il contorno posteriore del capo, fino al punto più largo, che trovasi verso il terzo anteriore degli occhi, è semicircolare. Gli occhi sono reniformi, pelosi, ed occupano circa la metà della lunghezza del capo; in avanti, raggiungono il margine posteriore del clipeo. Le mandibole sono trigone, con minuti denti. L'orlo del clipeo è bisinuato, coperto di pubescenza gialla. Nelle antenne, il 2.^o segmento è brevissimo, il 3.^o più lungo del seguente. Scultura del capo come nella ♀; il pronoto ha numerosi, grossi punti foveiformi; il mesonoto ha brevi solchi parassidiali; l'epinoto è troncato posteriormente, con la superficie declive sottilmente rugosa per traverso, le facce laterali molto scabre. Il peziolo forma un nodo ovale, allungato, debolmente incavato al margine posteriore e segnato di grossi punti o piccole fossette, più numerosi sui fianchi; simili punti, ma più piccoli e radi si vedono sul 2.^o segmento, ancora più minuti sul 3.^o Le ali sono affumicate, più scure verso il margine anteriore, le coste brune, lo stigma quasi nero. L. 8 mm.

√√ **P. Mocquerysi** n. sp.

♂. Nero piceo, con le mandibole, il clipeo, le antenne, le zampe e l'estremo dell'addome più o meno ferruginei, i femori picei nel mezzo; pubescenza pruinosa solita; dai punti non sporgono peli ritti visibili. Il capo è subquadrato, appena più lungo che largo, con i lati debolmente arcuati, il margine posteriore troncato o appena incavato; gli occhi sono piatti, situati molto innanzi, talchè il loro margine posteriore sta in avanti della metà dei lati del capo, e il margine anteriore dista dall'inserzione delle mandibole meno che il diametro stesso dell'occhio. Il margine anteriore del clipeo è debolmente arcuato; la sutura che segna il suo contorno posteriore quasi indistinta; il disco formato dalle lamine frontali è molto largo, poco ristretto indietro, sicchè le inserzioni delle antenne distano fra loro più che dai margini laterali del capo. I punti sparsi del capo sono più grandi sulle parti laterali, dove divengono fossette rotonde, dal fondo lucido. Le mandibole hanno il margine esterno convesso alla base, poi distintamente sinuato, la superficie opaca, punteggiata, su fondo sottilissimamente striato, il margine interno minutamente dentellato. Lo scapo delle antenne oltrepassa di poco l'occipite; i primi articoli del flagello sono di lunghezza quasi uniforme, il 2.^o non più lungo del 3.^o poco più lungo che grosso, i penultimi lunghi circa quanto sono grossi. Il pronoto è poco più largo del resto del torace, più stretto indietro; i fianchi dei segmenti posteriori sono quasi paralleli, la sutura pro-mesonotale sola distinta sul dorso; l'epinoto è incavato posteriormente, con due denti sporgenti, compressi, ritondati all'apice. Scultura del torace come quella del capo; sul dorso, i punti sparsi sono minuti; non prendono forma di fossette, fuorchè sui fianchi e su tutto l'epinoto, meno la faccia declive incavata. Il peziolo è poco più lungo che alto, di un terzo circa più lungo che largo, rotondato sopra e innanzi, troncato indietro e prolungato in tre sporgenze ottuse: una impari mediana, più larga e riton-

data all'apice, due laterali meno grosse; il peziolo e il post-peziolo hanno punti sparsi piuttosto numerosi, ma molto più piccoli di quelli che si trovano sul capo e sui fianchi del torace. Il segmento seguente che ricopre buona parte dell'addome ha soltanto punti minuti e poco appariscenti. Le anche posteriori sono armate di una punta ottusa. L. 7 — 7 $\frac{1}{2}$ mm.

La ♀, di cui ho un solo esemplare non molto ben conservato, è un poco più grande e più robusta della ♂, con ocelli distinti e con scultura più rude. L. 8 $\frac{1}{2}$ mm.

Specie caratterizzata dalle anche armate e dalla posizione degli occhi collocati molto in avanti; caratteri questi che ha comuni ad altre forme inedite dell'Africa occidentale.

Leptogenys falcigera Rog.

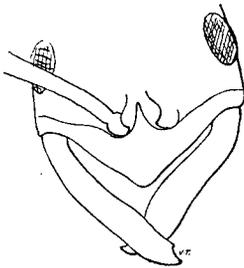
L. gracilis n. sp.

♂ La forma generale del corpo e delle sue parti rassomiglia a quella della *L. incisa* For. e particolarmente della subsp. *suarensis* Emery, con cui ha comuni le mandibole molto strette, più strette che nel tipo e nella var. *imerinensis* For. (credo che quest'ultima debbasi considerare come sottospecie ben distinta). Il capo è fatto come nelle forme di quella specie, però il clipeo è meno sporgente ed ha contorno poligonale, con un angolo mediano ottuso e due angoli laterali ottusissimi, tutti e tre smussati. Le mandibole lineari sono fortemente curvate presso la base, debolmente nel resto, terminate da punta semplice. Nella forma *imerinensis*, il pronoto è più largo del resto del torace e più o meno globoso, il torace fortemente ristretto dietro il pronoto; nella *suarensis* e nella nuova specie, questo allargamento del pronoto e il conseguente strozzamento sono assai poco marcati; particolarmente nella nuova specie, i lati del torace sono subparalleli, il protorace appena più largo dell'epinoto e separato del metatorace per un debole restringimento; il mesonoto è piccolo e trasverso. Peziolo e gastro sono conformati come nella *L. incisa* e, sue sottospecie. La scultura consiste, come nella *L. incisa*, di una punteggiata

tura fondamentale ineguale, che sulle guance e sul clipeo si trasforma in striatura sottile, e di una punteggiatura piligera sparsa, sovrapposta all'altra. Sul capo che è opaco, la punteggiatura fondamentale è fitta e forte, quella piligera assume la forma di punti più grossi degli altri; sul torace, questi punti divengono fossette più profonde, larghe, irregolarmente disposte, di rado confluenti; rughe irregolari si osservano sulle pleure del mesotorace e metatorace; sul dorso del torace, la punteggiatura fondamentale è debolissima, e la superficie del tegumento alquanto lucida. La faccia declive dell'epinoto ha un'area triangolare priva di grossi punti, seguita in basso da alcune rughe trasverse e limitata lateralmente da cresta sottile e scabra. Sul peziolo, le fossette si fanno ancora più forti che sul torace e la punteggiatura fondamentale è debolissima. È ancora più debole sui segmenti seguenti che sono lucidi, con punti piligeri molto più piccoli che sul torace: a partire dal 3.° segmento, questi si fanno più radi e poi spariscono. Colore nero, con l'apice delle mandibole e delle antenne, i trocanteri e i tarsi rossicci. L. 6 — 6 $\frac{1}{2}$ mm.

✓✓ **L. incisa**, var. **antongilensis** n. var.

♀ In questa forma, le mandibole hanno, come nel tipo, un piccolo dente subapicale, ma (come mi scrive il prof. Forel cui ho comunicato un esemplare) essa differisce dal tipo stesso per le mandibole più larghe, il capo più allungato e il clipeo più sporgente, con margine pelucido. Del resto simile al tipo.



Leptogenys incisa, For. var. *antongilensis*, Emery. ♀ Parte anteriore del corpo.

Di due ♂♂ di *Leptogenys*, raccolti dal Sig. Mocquerys,

l'uno mi pare riferibile alla *L. incisa*, l'altro, per la forma del peziolo, alla *L. angusta* For.

Champsomyrmex Coquereli Rog. var. **minor** n. var.

La ♂ differisce costantemente dalla forma che io considero come tipica, per la grandezza minore che varia da 14 a 15 mm. (con le mandibole), mentre nel tipo è di 16 $\frac{1}{2}$ — 17. Le mandibole hanno un minor numero di denti marginali (situati dietro i 3 grandi denti apicali) il terzo di quei denti trovasi circa alla metà della lunghezza della mandibola, mentre nel tipo sta evidentemente innanzi alla metà.

Tra gli esemplari di questa varietà, ne ho trovato uno che considero come una ♀ di tipo ergatogino; il suo capo è fornito di tre ocelli ed è più allargato innanzi che nelle ♂, con le mandibole e le antenne più corte. Il torace è più largo, poco ristretto dietro il pronoto; il mesonoto lascia riconoscere uno scutello distinto, e il postscutello liscio e lucido è separato dall'epinoto. La punta del peziolo è meno lunga; l'addome voluminoso. L. 14 $\frac{1}{2}$ mm.; diametro massimo dell'addome (nell'esemplare secco) 2 $\frac{1}{2}$.

Sima Grandidieri For.

Esemplari in generale grandi, ma riferibili al tipo della specie.

S. Sahlbergi For. var. **inflata** n. var.

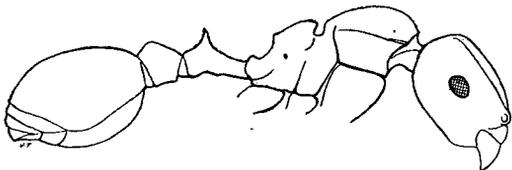
♂ Struttura del capo e torace come nel tipo della specie; il clipeo con cinque denti molto ottusi, talvolta in parte indistinti, due dei quali (i submediali) più marcati. Carattere della varietà è la forma del peziolo, il cui nodo è più rigonfiato e, sul profilo, apparisce più alto e molto più convesso alla faccia ventrale che non sia nel tipo. Ho esaminato parecchi esemplari fra loro identici.

Atopomyrmex Alluaudi Emery.

A. Foreli n. sp.

♀ È molto affine all' *A. Steinheili* For. dal quale differisce (secondo quello che mi scrive il Forel che ha confrontato i miei esemplari col suo tipo) per i caratteri seguenti:

Nell' *A. Steinheili*, le lamine frontali si prolungano indietro in una cresta acuta che raggiunge gli angoli posteriori del capo; nella nuova specie, dall'estremo posteriore delle lamine frontali agli angoli del capo, corre un cercine o spigolo smusato che non interrompe le rughe longitudinali. Queste sono più grossolane nella nuova specie e tutte dirette longitudi-

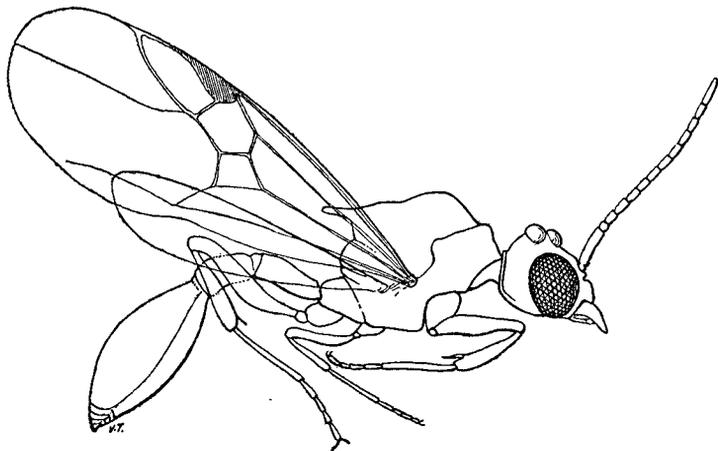


Atopomyrmex Foreli, Emery ♀

nalmente, anche sulla faccia occipitale; nell' *A. Steinheili*, le rughe della fronte si prolungano indietro, divergendo in modo che, sull'occipite, divengono quasi trasverse, correndo parallele allo spigolo che unisce l'estremo delle lamine frontali agli angoli del capo. Le rughe del pronoto sono più distintamente ondulate, più grossolane, meno numerose (12-14 da un margine all'altro, dietro il dente degli angoli anteriori). L'incisura del dorso del torace che separa il mesonoto dell'epinoto, e il cui fondo è occupato del metanoto, è più profonda nella nuova specie (v. la fig.). Il nodo del peziolo è meno profondamente inciso. Tutto il gastero è finamente punteggiato e subopaco, mentre è lucido posteriormente nell' *A. Steinheili*. L. 5 — 5 $\frac{3}{4}$ mm.

? ♂. Attribuisco al genere *Atopomyrmex*, e con dubbio alla specie *A. Foreli* alcuni esemplari del maschio che passo a

descrivere. — Il capo è breve, con occhi enormi, più che emisferici, ritondato posteriormente, col foro occipitale largo e marginato, prolungato innanzi agli occhi in una sorta di muso. Le mandibole sono large, trigone, con 6 denti acuti, dei quali l'apicale più lungo. Clipeo grande, convesso, arcuato innanzi.



Atopomyrmea Forali? ♂

Le lamine frontali sigmoidi si prolungano fino agli ocelli laterali. Le antenne sono di 13 articoli, lo scapo lungo quanto i tre articoli seguenti insieme; il 2.^o articolo brevissimo, gli altri tutti più lunghi che grossi, l'ultimo più lungo degli altri; non v'è clava distinta. Nel torace, il pronoto è scoperto, il mesonoto poco convesso d'innanzi, segnato di linee parassidiali da prima convergenti e poi parallele, che separano due aree laterali da un'area mediana, la quale termina posteriormente con un paio di appendici di grandezza variabile, sovrastanti allo scutello; postscutello ed epinoto sono piccoli, questo inerme. Il peziolo è subcilindrico, allungato, depresso; il postpeziolo ovale, depresso: il gastro ovale, più che metà ricoperto dal segmento basale. I genitali sono minuti e nascosti, i penicilli sporgenti. Nell'ala anteriore, la cella radiale è chiusa, una sola cubitale è chiusa, il tronco cubitale si biforca dopo l'unione con la costa trasversa; una grande cella

discoidale. Le zampe medie sono molto piccole rispetto alle anteriori e posteriori.

Nero, antenne brune, mandibole e zampe bruno testaceo; lucido, peloso; mandibole striate, clipeo carenato, con alcune rughe longitudinali; capo irregolarmente rugoso; torace con rughe longitudinali; veduto di sopra, pare ristretto innanzi alle stigme che sono sporgenti; postpeziolo alquanto più lungo che largo; gastro con brevi rughe longitudinali alla base. L. 6 — 6 $\frac{1}{3}$ mm.; ali giallognole con pterostigma bruno.

I caratteri qui descritti provano l'affinità del genere *Atopomyrma* con *Podomyrma*.

Aphaenogaster oculata n. sp.

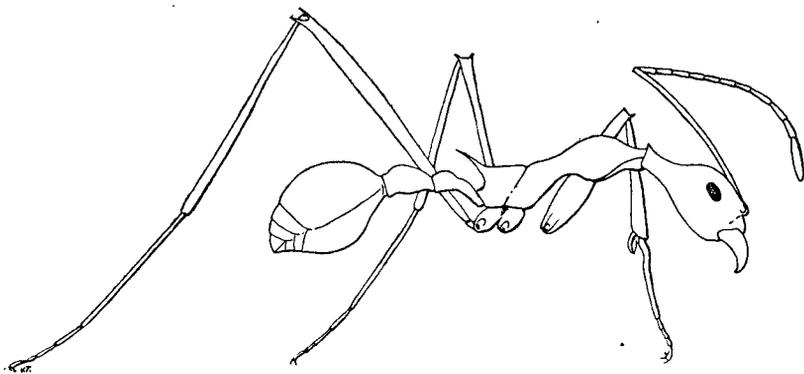
♀ Ferrugineo-testacea, con le antenne, le zampe e il gastro più chiari; opaca col gastro lucido; irta di numerosi e sottili peli. — Il capo è subquadrato, con gli angoli ritondati; gli occhi grandissimi occupano più della terza parte dei lati del capo, distano dal suo margine posteriore circa quanto è lungo il loro diametro longitudinale, la loro estremità anteriore è molto vicina all'articolazione delle mandibole. Clipeo e area frontale sono lisci e lucidissimi, questa profondamente impressa e indistintamente separata dal clipeo. Le mandibole lisce e lucide hanno due grossi denti apicali, cui seguono altri denticelli minuti. Tutto il capo è coperto di rughe reticolate, il fondo delle maglie formato da esse finamente punteggiato. Lo scapo delle antenne oltrepassa l'occipite per un terzo circa della sua lunghezza, il flagello è sottilissimo, con i 3 ultimi articoli distintamente più lunghi degli altri, ma appena ingrossati. Il torace ha la stessa scultura del capo, salvo la faccia declive dell'epinoto che è liscia e lucidissima. Lo scutello sta nello stesso piano del disco del mesonoto; sul profilo, la parte posteriore dello scutello, il post-scutello e l'epinoto discendono, quasi con inclinazione uniforme, fino all'articolazione del peziolo; le spine sono robuste, compresse, debolmente cur-

vate in basso. Sul profilo, il peziolo apparisce cuneiforme, con la sua massima altezza presso l'estremo posteriore, assottigliato in avanti e fornito inferiormente di una minutissima spina verso il quarto anteriore; veduto di sopra, si mostra meno di due volte lungo quanto è largo in avanti, dilatato verso il terzo posteriore; il post-peziolo è rotondeggiante, di un quarto circa più largo del peziolo; entrambi sono finamente punteggiati e subopachi. Le zampe sono lunghe e non molto sottili, i femori alquanto ingrossati nel mezzo. Le ali sono ialine col pterostigma e le coste gialli. L. $5\frac{1}{4}$ mm.; scapo 1.4, femore post. 1.5.

Un solo esemplare.

Ischnomyrmex gonacantha n. sp.

♀ Ferrugineo scuro, le zampe e il torace più chiari, il capo più scuro, l'addome generalmente piceo, lucido; copiosamente fornita di brevi peli obliqui, bianchicci. Il capo è



Ischnomyrmex gonacantha, Emery ♀

ovale e va restringendosi dagli occhi indietro, prolungandosi in un collo molto pronunziato, dilatato al margine posteriore; le mandibole sono armate di circa 10 denti e sottilmente striate; il clipeo è lucido, convesso, sinuato nel mezzo del suo margine anteriore; la fronte e le guance fino al livello degli

occhi sono alquanto rugose, il vertice levigato con punti piligeri, il collo ha forti rughe longitudinali; le antenne sono lunghe e gracili. Sul profilo del torace, si nota una depressione a sella tra pronoto e mesonoto, e una marcata incisura dietro il mesonoto; il pronoto è in buona parte liscio e lucido, mesonoto e pleure rugosi; sul dorso dell'epinoto, le rughe sono più sottili e regolarmente trasverse; esso è armato di spine oblique, acute, poco meno lunghe della sua faccia basale, più lunghe della faccia discendente che è liscia e lucida. Il peziolo è come piegato verso i due terzi della sua parte stretta, alla quale segue un nodo stretto e poco elevato, punteggiato e sub-opaco nel suo declivio posteriore, il resto essendo liscio e lucido; il post-peziolo è più largo, ma non di molto, poco meno di due volte lungo quanto è largo, ristretto in avanti; il gastro è quasi tutto coperto dal segmento basale. Le zampe sono lunghissime, i femori sono armati ciascuno di un paio di piccole spine all'estremità distale. L. 8 — 9 $\frac{1}{2}$ mm.

In un esemplare massimo, misuro le dimensioni seguenti: capo, con le mandibole 2.9, scapo 3.3, femore post. 4.5, tibia 4, tarso 5.

Rassomiglia a *I. Swammerdami*, ma è più grande, più gracile, col capo più allungato e il collo molto più pronunziato. Le spine dell'epinoto sono più lunghe, peziolo e post-peziolo più stretti e allungati; le spine dei femori sembrano proprie di questa specie.

Forse bisognerà attribuire all'*I. gonacantha* un ♂ di Nossi Bé (ricevuto dal Sig. Léveillé) che differisce da quello di *I. Swammerdami* per la forma più snella, il collo del capo più lungo e stretto, le antenne e zampe più gracili e un rudimento di denti all'epinoto.

***Pheidole grallatrix* n. sp.**

♂ Bruno di pece, con le mandibole, le anche e i trocanteri e tarsi più o meno rossicci, la clava delle antenne testacee; peli ritti lunghi, sottili, poco numerosi. Il capo è più lungo

che largo, coi lati quasi retti, appena convergenti in avanti, profondamente inciso posteriormente; una profonda linea impressa si prolunga dall'occipite fino al vertice; la superficie del capo è opaca, finamente punteggiata, con rughe elevate, sottili, longitudinali, ineguali che vanno indebolendosi indietro, e si dileguano sull'occipite il quale ha, invece, grossi punti o fossette ovali piligere; intorno all'inserzione delle antenne, si estende la fossa antennale, segnata di fitte strie arcuate, e prolungata indietro quanto le lamine frontali; queste sono corte e non raggiungono il livello dell'occhio, ma si continuano ciascuna con una delle rughe longitudinali del capo. Il clipeo è lucido, inciso nel mezzo; le mandibole lisce e lucide, con due denti all'apice. Lo scapo delle antenne non raggiunge l'estremità delle bozze occipitali, ma oltrepassa il livello del fondo dell'incisura dell'occipite; il flagello è sottile e la clava appena ispessita. Il pronoto ha su ciascun lato una gobba ritondata; sul profilo, il mesonoto sporge al disopra del livello del pronoto e offre indietro un cercine scutellare elevato. L'epinoto ha due spine robuste, diritte, acute, poco meno lunghe della faccia declive; tutto il torace è debolmente lucido, un poco cerulescente, con deboli rughe sui fianchi. Il peziolo è allungato e porta un nodo poco elevato, subsquamiforme, con margine ottuso; il post-peziolo si prolunga in ciascun lato con breve spina, ed è fittamente punteggiato e opaco nella sua parte posteriore; la porzione articolare del segmento basale del gastro è microscopicamente striata per traverso e manda a certe incidenze di luce riflessi iridescenti; la superficie dorsale del gastro è sottilissimamente reticolata, cerulescente, sparsa di tubercoletti piligieri. Le zampe sono molto lunghe e sottili, il femore posteriore misura quasi 3 mm. — L. 5 1/2 mm.

♂. Castagno scuro, le zampe e il flagello rossicci, lucida, con peli ritti numerosi. Capo ovale, ristretto a cono indietro e prolungato in un collo dilatato ad imbuto al suo margine posteriore, la fossa antennale con strie arcuate; del resto levigato e lucido. Torace snello, con impressione marcata sul

profilo tra pronoto e mesonoto; faccia basale dell'epinoto rialzata al disopra del livello dell'estremo posteriore del mesonoto; il dorso di questo quasi dritto; le spine sono verticali, lunghe più della faccia discendente dell'epinoto, debolmente curvate in avanti, acutissime; i fianchi dell'epinoto offrono vestigia di punteggiatura. Il peziolo è fatto come nel soldato, ma più gracile; il post-peziolo è allungato, quasi due volte lungo quanto è largo, assottigliato in avanti, coi lati arcuati, senza angoli; i punti piligeri del gastro non sono rialzati. Antenne e zampe straordinariamente lunghe L. 4 mm.; femore posteriore 2.5, tibia + tarso 4, scapo 1.9.

Questa specie è facilmente riconoscibile dalle zampe e antenne lunghissime; fra tutte le specie note di Madagascar, è la sola in cui il capo della ♀ sia prolungato indietro a guisa di collo come negli *Ischnomyrmex*.

Ph. O'Swaldi For.

Varia molto nella grandezza e nel colore più o meno scuro; però non mi è parso che gli esemplari di Antongil meritassero di costituire varietà distinte.

Ph. nemoralis For.

Ph. megacephala F.

Monomorium Pharaonis L.

Eutetramorium n. g.

♂. Clipeo breve, col margine anteriore prolungato a punta nel mezzo, col margine posteriore rialzato in forma di cercine ottuso, innanzi alla fossa antennale. Mandibole trigone, con margine dentato. Lamine frontali più corte dello scapo. Antenne grosse, di 12 articoli, articoli 3-9 brevi, trasversi, i 3 ultimi più lunghi, ma appena più grossi, formano una clava

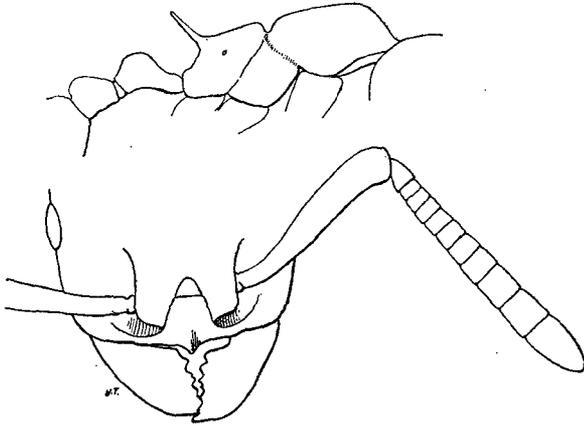
poco distinta. Pronoto non marginato, fuso col mesonoto, zampe con speroni semplici.

Nella ♀, il torace non è molto robusto e il pronoto è scoperto. Del resto simile alla ♂. Ali ignote.

La struttura del capo ricorda il genere *Tetramorium*, però mi parve più conveniente istituire un genere nuovo, anziché considerare questo gruppo come sottogenere di *Tetramorium*. È particolarmente caratteristica la struttura delle antenne che ricorda il genere *Podomyrma*; anche l'aspetto generale richiama alla mente questo genere.

Eutetramorium Mocquerysi n. sp.

♀ *Picea*, con le mandibole e le zampe più o meno ferruginee scure, opaca, col gastro lucidissimo. Il capo è poco più



Eutetramorium Mocquerysi Emery ♀. Profilo del torace e peziolo; parte anteriore del capo maggiormente ingrandita.

lungo che largo, gli angoli posteriori ritondati, l'occipite troncato. Il clipeo è piano, longitudinalmente striato, col margine anteriore debolmente arcuato e prolungato nel mezzo in un piccolo lobo triangolare sul quale corre una breve carena. Le lamine frontali non raggiungono il livello del margine anteriore dell'occhio; il loro margine ricopre l'articolazione del-

l'antenna, ma è rialzato in avanti, in modo che lo scapo possa essere diretto innanzi. Gli occhi di mezzana grandezza e poco convessi sono situati circa nel mezzo dei lati del capo. La scultura del capo offre solchi longitudinali grossolani (9 da una lamina frontale all'altra); quei solchi si dividono dicotomicamente sul vertice; sull'occipite e sui lati del capo, si risolvono in fossette staccate; gl'intervalli dei solchi sono più o meno striolati, il loro fondo ha minuti punti, dai quali sorgono minutissimi peluzzi e alcuni lunghi peli. Le mandibole non sono molto larghe, hanno il margine esterno curvato alla base e all'apice, quasi diritto o anche debolmente sinuato nel mezzo, il margine masticatorio ha 7-8 denti irregolari. Lo scapo delle antenne è punteggiato, opaco, fornito di copiosa e breve pubescenza; è molto robusto e oltrepassa di poco la metà della distanza tra il margine posteriore dell'occhio e l'occipite; gli articoli 2-4 del flagello sono fortemente trasversi, i seguenti gradatamente un po' meno, i due primi della clava poco meno grossi che lunghi, l'ultimo circa di metà più lungo del precedente. Il pronoto è sub-globoso, separato dal mesonoto per una depressione leggera, ma senza sutura riconoscibile; una profonda incisura, il cui fondo è costituito dal metanoto separa il mesonoto dall'epinoto; il dorso di questo è subrettilineo nel profilo, e termina con le spine oblique, diritte, lunghe quanto la faccia declive. La scultura del promesonoto è simile a quella dell'occipite; sull'epinoto e sui fianchi, predominano rughe sottili, irregolari e le fossette sono più piccole. Peziolo e post-peziolo sono sottilmente striati, con piccole fossette. Il peziolo consta di una parte anteriore cilindrica e di un nodo emisferico, poco più largo di essa; il post peziolo è subgloboso, un poco più ristretto innanzi che indietro, quasi di metà più largo del peziolo. Il gastro è lucido, con pochi, minuti punti sparsi, dai quali sorgono piccoli peli aderenti, ed è quasi tutto coperto dal segmento basale. Le zampe sono robuste, opache, sottilmente punteggiate, e fornite, come lo scapo, di copiosa pubescenza rossiccia L. 6 $\frac{1}{2}$ — 9 $\frac{1}{2}$ mm.

E. Monticellii. n. sp.

♂. In questa specie, la scultura del capo mostra nella fronte solchi più numerosi e meno regolari che nell' *E. Mocquerysi* (14 — 15 tra le lamine frontali), separati da rughe più sottili le quali si prolungano fino sull'occipite, lasciando però scorgere, in quella parte, delle fossette nel fondo dei solchi; sulle parti laterali, le rughe confluiscono, formando una rete, le cui maglie costituiscono fossette ovali; questa scultura è sovrapposta ad una striatura fina e irregolare; i peli di pubescenza, sorgenti dal fondo dei solchi, sono molto più lunghi, obliqui, acuti, sporgenti fuori dei solchi stessi. Il capo è un poco più allungato, largamente troncato o alquanto incavato indietro, le lamine frontali sono più lunghe, e al loro lato si osserva un accenno di fosse antennali poco profonde e poco meno lunghe dello scapo; le mandibole sono un poco più strette, ed hanno verso l'apice, tre denti acuti, dietro i quali 2 — 3 altri più ottusi. Le antenne sono più corte e più grosse, gli articoli 3 — 9 tutti fortemente trasversi; i 3 articoli della clava di lunghezza quasi eguale, e lunghi ciascuno circa quanto i tre precedenti la clava presi insieme. Il torace è molto meno robusto, il pronoto convesso, ma non globoso, senza depressione che lo divide dal mesonoto; l'incisione tra mesonoto e epinoto meno profonda, l'epinoto più stretto e più basso, con spine piccole, più corte della metà della faccia declive. La scultura e pubescenza del promesonoto è simile a quella dei lati del capo, con tendenza alla formazione di rughe trasverse sul dorso, oblique sui fianchi. La stessa scultura, ma minuta, regna sull'epinoto, come pure sul peziolo e sul postpeziolo; sulla parte posteriore del dorso dell'epinoto e sulla faccia declive di esso, alcune grosse rughe trasverse. Il peziolo è fatto come nell'*E. Mocquerysi*, ma più stretto, il postpeziolo è subconico nella parte anteriore, ritondato di dietro. Il gastro lucidissimo ha punti sparsi dai quali sorgono numerosi peli obliqui, acuti. Scultura e peli delle zampe come nella specie precedente. L. 7 mm.

Un solo esemplare. La specie è dedicata al prof. F. S. Monticelli.

In una ♀ che attribuisco alla medesima specie, le antenne sono ancora più grosse, coi 2 primi segmenti della clava più corti, le spine dell'epinoto sono rappresentate da grossi denti, il peziolo è più robusto, col profilo del nodo più alto e alquanto angoloso, il postpeziolo più globoso; scultura come nella ♂. L. 9 mm.

Tetramorium Tosii n. sp.

♂. Nera, mandibole, flagello e zampe bruni, tarsi più chiari, lucida, con forte scultura, corpo con peli ritti, lunghi e fini, scapo e zampe con pubescenza breve, obliqua. Il capo è poco più lungo che largo, coi lati debolmente arcuati, il margine



Tetramorium Tosii, Emery.

occipitale largamente incavato, con gli angoli marcati, gli occhi piccoli, ma molto sporgenti, emisferici, situati innanzi la metà della lunghezza del capo. Le mandibole fina-

mente striate hanno due grossi denti all'apice e il resto del margine appena crenulato. Il clipeo è tricarenato nella sua parte mediana. Le lamine frontali si prolungano indietro ciascuna in una ruga o carena sottile: tra l'una e l'altra, si trovano 3 rughe che sono il prolungamento delle carene del clipeo, e nei loro intervalli, più indietro, sorgono 2 — 4 altre rughe longitudinali; tutte queste rughe si estendono fino in vicinanza del foro occipitale, dove divengono più o meno irregolari e, ramificandosi, possono anche anastomizzarsi fra loro a forma di rete, che si continua con una rete di rughe la quale copre i lati del capo e la sua faccia inferiore. Lo scapo raggiunge quasi il margine occipitale, gli articoli 4 — 9 sono appena più larghi che lunghi. Il dorso del torace non è marginato lateralmente, è quasi continuo sul profilo e non ha suture distinte; veduto di sopra, è poco più di due volte lungo

quanto è largo; il pronoto più largo delle altre parti, con margine anteriore distinto e angoli anteriori marcati, non smussati; le spine dell'epinoto sono lunghissime e sottili, debolmente curve, in alcuni esemplari sono lunghe quanto la faccia basale dell'epinoto; ai lati dell' articolazione del peziolo trovasi un grosso dente triangolare. Tutto il torace è grossolanamente e irregolarmente rugoso, salvo un'area quasi liscia sul pronoto e la faccia declive dell'epinoto tra le spine che è levigata e lucida. Veduto di sopra, il peziolo è claviforme, il suo rigonfiamento posteriore largo quanto il post-peziolo che apparisce rotondeggiante. Veduto di fianco, il peziolo si mostra composto di una parte anteriore sottile e di un nodo lungo quasi quanto la parte anteriore; il contorno ventrale è concavo, per cui tutto il peziolo apparisce come curvato; con minuto dente inferiore in avanti. Peziolo e postpeziolo sono subopachi, per sottile punteggiatura, alla quale si associano alcuni solchi sulle parti laterali. Il gastro è lucido, con minuti punti piligeri. L. $3 \frac{2}{3}$ — $4 \frac{1}{3}$ mm.

La forma del peziolo è molto caratteristica per questa specie e le impartisce una certa rassomiglianza col *Xiphomyrmex Andrei*. For. Dedico la specie al dott. A Tosi di Rimini.

T. guineense F.

Xiphomyrmex Severini Emery.

Gli esemplari ♂ della Baia di Antongil sono più piccoli di quelli di Diego Suares ($3 \frac{1}{2}$ — $3 \frac{3}{4}$ mm), e con scultura alquanto più debole, particolarmente sul torace; ma queste differenze, data la variabilità grande che si osserva in altre specie, non mi sembra giustificare l'istituzione di una varietà.

X. Humbloti For.

Molte ♂ e parecchie ♀. Nella ♀, il dorso del mesonoto e lo scutello sono striati longitudinalmente; le spine dell'epi-

soto poco più grosse, il nodo del peziolo e il postpeziolo notevolmente più larghi che nella ♀. L. $3 \frac{2}{3}$ mm.

Cromatogaster Ranavalonae For.

C. Emmae For.

Cataulacus (Otomyrmex) Oberthueri Emery.

Questa specie offre una certa variabilità nella scultura del capo, del torace e del peziolo, le cui rughe sono ora più forti, ora più deboli, ora quasi regolarmente longitudinali, ora invece molto irregolari. Negli esemplari della Baia di Antongil, il gastro offre vestigia di sottili rughe longitudinali.

C. (Otom.) Wasmanni For.

In questa specie la disposizione delle strie del peziolo varia molto. Su 5 esemplari ♀, non trovo in nessuno la disposizione descritta dal Forel, cioè strie trasverse sul dorso, longitudinali sui fianchi; in uno, le strie del dorso sono quasi trasverse, ma poco regolari e alquanto oblique, in un altro sono asimmetriche, in due sono longitudinali, con tendenza a formare un vortice in ciascun lato; nel quinto, i vortici sono più marcati e, dal margine di ciascuno di essi, s'innalza un piccolo tubercolo acuto che corrisponde al dente esistente in altre specie di *Cataulacus*.

Cataulacus porcatus n. sp.

♀. Nera, tutta opaca, parte delle tibie, tarsi e antenne più o meno ferruginei, pochi e brevissimi peli claviformi sul tronco e sulle zampe. Capo, torace, peziolo e postpeziolo sono segnati di solchi longitudinali, separati da rughe grosse, fortemente ondulate; se ne contano 12 — 13 all'estremo posteriore del mesonoto; quelle del capo sono meno grosse di quelle del torace, esse si fanno più sottili in avanti, e alcune di esse convergono verso un punto della linea mediana situato al livello del margine anteriore degli occhi; le rughe sono sottili e lon-

itudinali sul clipeo, il quale è piano, con stretta incisura al suo margine anteriore. Il capo è largo circa quanto è lungo, coi lati arcuati, alquanto ristretto in avanti, con un dente acuto innanzi all'occhio e due minuti denti molto ottusi a ciascuno degli angoli posteriori; il margine occipitale è sinuato o ottuso nel mezzo; la faccia dorsale del capo è fortemente convessa, per cui gli occhi grandi e depressi sono quasi laterali, e le scrobi sono fortemente deflesse nella loro parte posteriore. Il torace è marginato, la sutura pro-mesonotale affatto nulla, la meso-metanotale segnata come debole solco che non interrompe le rughe: il complesso del pronoto + mesonoto è poco più largo che lungo; il pronoto offre a ciascuno dei suoi angoli anteriori due denti quasi rettangolari, separati da un'incisura; dietro di essi, il margine laterale è debolmente sinuato; segue una sporgenza larga e ritondata, che termina al limite tra pronoto e mesonoto; il margine laterale di quest'ultimo finisce con un dente che un'incisura separa dal meta-epinoto, il quale è fornito di brevi spine. Il peziolo è largo circa quanto è lungo; nel mezzo dei suoi lati ha superiormente un piccolo dente, dietro il quale si va restringendo fino all'articolazione col segmento seguente; inferiormente, è fornito di dente diretto innanzi, dilatato alla estremità; il postpeziolo è largo quanto il peziolo e quasi della stessa forma, se non che i suoi denti laterali sono collocati più vicino all'estremo anteriore, e la parte posteriore è più fortemente ristretta. Il gastro è ovale, fittamente punteggiato e percorso da sottili rughe longitudinali ondulate. L. $3\frac{1}{2}$ — $4\frac{1}{4}$; due esemplari; è da notarsi che nel più piccolo di essi, le rughe sono meno ondulate.

Nella ♀, i solchi e le rughe sono più grossi, più ondulati che nella ♂, particolarmente sul capo, dove hanno sul vertice un decorso irregolare. Gli ocelli minuti sono nascosti in fondo ai solchi. Le spine dell'epinoto sono più corte, depresse, troncate. Il peziolo è più largo che lungo, il gastro è allungato, con lati paralleli, e le sottili rughe longitudinali sono distinte soltanto nel terzo anteriore. L. $5\frac{1}{2}$ mm.

Sembra affine al *C. regularis* For., ma differisce dalla descrizione, principalmente per le rughe ondulate e per la sutura promesonotale indistinta.

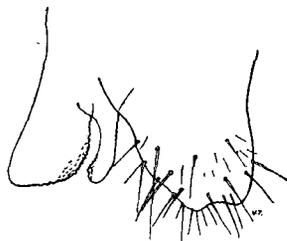
C. tenuis n. sp.

♀. Nera, subopaca, scapo, tibie e tarsi ferrugini, mediocrementemente sparsa di peli ottusi, subclavati sul capo e sul torace. Il capo è notevolmente allungato, almeno di un quarto più lungo che largo, troncato indietro, con la massima larghezza agli angoli posteriori che sono acuti e sporgenti; il margine laterale non ha altro dente, fuorchè quello che trovasi innanzi all'occhio; gli occhi sono depressi, relativamente piccoli ed occupano meno di un terzo dei lati del capo. Il clipeo è inciso in avanti nel mezzo e sinuato lateralmente, longitudinalmente striato; le sue strie si prolungano sulla fronte, ma, più indietro, le rughe che le separano si fanno più grossolane e irregolari, si ramificano e si anastomizzano, formando una rete grossolana di maglie più o meno confluenti. La medesima rete si osserva sul pronoto, il quale offre angoli anteriori distinti, ma ottusi e un margine laterale denticolato; mesonoto e scutello sono sottilmente e irregolarmente rugosi in senso prevalentemente longitudinale; le pleure e l'epinoto hanno rughe più forti, quelle del dorso dell'epinoto convergono verso le spine brevi, dentiformi, sono trasverse sulla faccia declive. Il peziolo è più lungo che largo, senza denti laterali, striato trasversalmente ad arco sul dorso, longitudinalmente sui fianchi; il post-peziolo è poco più largo del peziolo, più largo che lungo alquanto ristretto indietro, trasversalmente striato; peziolo e post-peziolo hanno ciascuno di sotto, in avanti, un dente ottuso. Il gastro è ovale, allungato, finamente rugoso-striato. I femori sono rugoso-punteggiati, opachi. L. 5 mm.

Un solo esemplare. Rassomiglia alquanto al *C. Ebrardi* For. per la scultura del capo, ma è ben distinto, principalmente per la forma allungata del capo stesso, il cui margine laterale non è denticolato.

Prenolepis amblyops For.

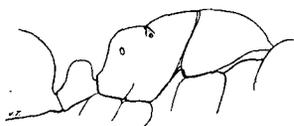
Il ♂ non era ancora conosciuto. Giallo testaceo, gastrobruniccio; irto di setole brune, sottili e acuminate. Capo ritondato, con l'orlo posteriore più largamente arcuato, angoli posteriori ritondati. Il diametro longitudinale dell'occhio è un po' maggiore della distanza che separerebbe il suo estremo posteriore dall'angolo del capo, supposto acuminato. Lo scapo oltrepassa l'occipite di metà circa della sua lunghezza. La struttura dei genitali ricorda *P. Humbloti* For. (secondo la figura di Forel) e forse ancora più *P. Sikorae* For. Lo stipite è massiccio, incavato all'apice, la lacinia è più breve della volsella, con due ordini di tubercoli alla estremità, la volsella è larga, obliquamente troncata e fornita di quattro ordini di tubercoli. L. 2 — 2 $\frac{1}{5}$ mm. È molto più grande del ♂ di *P. Sikorae*, più piccolo e più chiaro di quello della *P. Humbloti*.



Prenolepis amblyops For. Armatura genitale maschile.

Camponotus Mocquerysi n. sp.

♀. Nera, con riflesso cerulescente, flagello testaceo, mandibole, trocanteri e tarsi più o meno ferruginei. La scultura del capo e del torace consta di un reticolato superficiale finissimo, con tendenza a formare sottili rughe trasversali, irregolari; pubescenza scarsissima, corpo con pochi lunghissimi peli. Capo trapezoide, con gli angoli ritondati, debolmente incavato di dietro nei più grandi esemplari, coi lati alquanto arcuati, occhi un poco dietro la metà dei lati del capo; clipeo indistintamente carenato, sporgente ad arco, con incisura nel mezzo; mandibole con 7 denti e margine esterno fortemente convesso, lisce, con punti sparsi; lo scapo oltrepassa notevolmente l'oc-



Camponotus Mocquerysi Emery.
profilo del torace e preziolo.

capite, anche nei più grandi esemplari, ed è fornito di breve pubescenza obliquamente eretta. Il dorso del torace è molto ottusamente marginato, debolmente impresso nella sutura promesonotale, più fortemente dietro il mesonoto; veduto di sopra, il disco del pronoto forma quasi $\frac{2}{3}$ di circonferenza; dietro di esso, il torace va restringendosi insensibilmente indietro; faccia basale e declive dell'epinoto formano sul profilo una curva continua. La squama è proclive, non larga, ritondata di sopra, più grossa che la sua altezza anteriore, meno che la sua altezza posteriore, un poco depressa posteriormente. Il gastro è lucido, finamente striato per traverso. Pochi lunghi peli alla faccia inferiore dei femori, tibie con pubescenza obliqua, scarsa e finissima. L. $6 \frac{1}{2}$ — $8 \frac{1}{2}$ mm. Capo della ♂ massima (con le mandibole) 2.7×2.5 , della ♂ minima 1.8×1.3 .

Si avvicina al *C. putatus* For., ma ne differisce per la struttura del torace e il colore scuro.

C. putatus For.

♂. Un solo esemplare che differisce dal tipo per l'epinoto meno elevato e alquanto depresso superiormente.

C. Christi For. var. **ferruginea** n. var.

♂. Colore rosso ferrugineo, col capo e l'estremità dell'addome picei.

C. quadrimaculatus For. var. **opaca** n. var.

♂. Colore e forma della var. *immaculata*, le curvature del torace un poco più accentuate che in quella forma, ma molto meno che nella subsp. *sellaris*. La scultura è più fitta e forte che nelle altre varietà, per cui il capo è in massima parte opaco e il torace sub-opaco.

Le raccolte del Sig. Mocquerys comprendono pure esemplari dei **C. cervicalis** Rog., **Hildebrandti** For., **Dufouri** For., **Hova** For., **Radamae** For., **Christi** For. (typ), **robustus** Rog., **Edmondi** E. André con la var. **Ernesti** For. e **Grandidieri** For.
